



DOSSIER CONFAGRICOLTURA UMBRIA

AGRICOLTURA E' IMPRESA

ELEZIONI REGIONALI UMBRIA

17 - 18 NOVEMBRE 2024



PREMESSE

Chi viene in Umbria e visita le città e i borghi della regione rimane subito colpito dalla bellezza e dall'armonia della nostra terra. Senza mare, senza vere montagne, riusciamo ad attrarre per quella idea di perfetto equilibrio tra storia e futuro, tra natura e cultura.

Anche in Umbria l'agricoltura ha modellato e modificato radicalmente il territorio, mantenendolo gradevole anche con il mutare del tempo. L'agricoltura conserva il paesaggio che vediamo in lento, costante e inevitabile cambiamento, che l'agricoltore contribuisce ad evolvere.

Ci sono molti indicatori che parlano di salute del territorio: molti si concentrano sulla qualità dell'acqua e dell'aria, temi che si chiede vengano trattati con approccio tecnico-scientifico per essere governati.

C'è poi il tema ambientale legato alla biodiversità e al proliferare delle specie. Se parliamo di flora, una terra come la nostra dove **la superficie effettivamente coltivata è inferiore a 350.000 ettari**, ci sono amplissimi spazi di coesistenza tra specie e varietà altamente specializzate e specie ed ecotipi sia nella flora spontanea, sia in quelle realtà agricole che sviluppano progetti di conservazione e valorizzazione degli ecotipi ed antiche varietà.

Se parliamo di fauna mai come in questi ultimi decenni si assiste ad un proliferare in ogni area della regione di specie selvatiche, comprese quelle più densamente urbanizzate. Alcune specie sono talmente fuori controllo che diventano causa di scomparsa di specie meno competitive con gravi squilibri ecologici che LA COMUNITA' REGIONALE SI RIFIUTA DI RIPORTARE AD UNA NECESSARIA NORMALITA'. E questi squilibri sono indipendenti dalle attività agricole.

È evidente che le "sensibilità" diffuse non possono trovarsi in contrasto con l'agricoltura.

Cosa c'è allora che non va?

La distanza culturale tra mondo agricolo ed il resto della società cresce: i cittadini non conoscono più il mondo rurale e quest'ultimo è una parte della popolazione sempre più esigua.

Il settore agricolo inoltre deve affrontare debolezze e sfide: invecchiamento, cambiamenti climatici, tipologie di lavoro, tecnologia, regole produttive, redditi non esaltanti. Tutti fenomeni che stanno pesantemente impattando anche sul tessuto produttivo dell'Umbria.

L'agricoltura è schiacciata da un mercato che spesso non ripaga i costi di produzione o lascia margini talmente esigui da non fornire risorse per sviluppare il settore.

L'agricoltura è inoltre governata da una burocrazia molto pervasiva e questo genera una serie di problematiche ed inefficienze che paralizzano e soffocano le imprese. Una burocrazia in grado di generale "gravami" illogici ed in grado di costruire obblighi e scadenze incoerenti con la realtà.

L'agricoltura è un settore economico e per questo Confagricoltura Umbria si aspetta che le politiche di competenza regionali siano ideate, sviluppate e tradotte in norme e in provvedimenti di supporto al settore che tengano conto che il tema generale della **sostenibilità ha una prima declinazione: la sostenibilità economica, indispensabile affinché quella ambientale e quella sociale, abbiano un senso.**

L'agricoltura è un settore economico, diffuso sul territorio, che si sviluppa in tutto il territorio regionale che non sia urbanizzato o nelle vette delle montagne. Per questo è un potenziale!

L'agricoltura è coltivazione, zootecnia, silvicoltura, lo sviluppo delle filiere conseguenti (spesso determinato dalle stesse imprese agricole in forma singola ed associata), erogazione di servizi, tra i quali ricettività, attività educative, attività a valenza sociale, produzione di agroenergie.

L'agricoltura è anche erogazione di "beni pubblici" tra i quali la gestione del territorio e la presenza di attività umane ed economiche nelle aree più marginali della regione, contribuendo così a formare un piccolo argine allo spopolamento e all'abbandono.

Per tutti questi motivi ci si aspetta una revisione degli strumenti che sono leve di sviluppo, potenziandone alcuni e modificandone altri.

Serve una seria revisione di un quadro di norme che fanno riferimento all'ambiente, all'urbanistica ed alla sanità in quanto **non** si basano su percorsi "sostenibili" finendo per porre vincoli all'esercizio della libertà di impresa in agricoltura senza un fondamento scientifico e tecnico, senza una adeguata fase di partecipazione con le rappresentanze del settore e senza un percorso di accompagnamento.

L'agricoltura è un sistema economico inserito nelle grandi filiere agroalimentari ed agroindustriali del paese così come nel sistema della ricettività e del valore immateriale di un territorio.

CONFAGRICOLTURA UMBRIA RITIENE CHE

Si debbano migliorare le politiche che si rivolgono ad un settore economico ed ai suoi attori professionali.

LE POLITICHE INDIRIZZATE AL "SETTORE AGRICOLTURA" DEVONO ESSERE DISTINTE DA QUELLE DESTINATE AL TUTTO IL TESSUTO RURALE REGIONALE CHE COMPRENDE ANCHE AGRICOLTURA NON PROFESSIONALE

Le imprese agricole professionali operano con lavoro autonomo e/o con personale dipendente e hanno una dimensione economica minima imprescindibile.

Riteniamo che sia giunto il momento di fotografare la soglia che identifica le imprese professionali sulla base di criteri economici.

Un criterio che a nostro avviso ha una validità universale è il volume di reddito: questa soglia economica potrebbe corrispondere (sommando reddito da impresa e reddito da lavoro) al reddito annuale di un operario specializzato (siamo nel campo delle microimprese).

A nostro avviso le aziende agricole più piccole dovrebbero poter accedere a strumenti destinati alle imprese agricole qualora si presentassero alla richiesta di contributi in forma associata: tramite le aggregazioni è possibile rafforzare la dimensione economica dell'agricoltura, rendendola più competitiva ed attrattiva.

Le politiche per una **immagine coordinata dell'Umbria** che hanno guidato le campagne di pubblicità e dato una linea alle tante attività pubbliche e private di promo-commercializzazione hanno avuto il merito di sintetizzare l'identità del territorio. È una politica da proseguire con decisione e con maggiore convergenza.

Si evidenzia come, accanto alle città d'arte, ai borghi, alle emergenze storico artistiche ed anche al valore delle tante iniziative culturali che rendono viva ed attrattiva l'Umbria, ci siano due valori che partono dall'agricoltura: l'agroalimentare, con il ricco patrimonio enogastronomico, ed il paesaggio, largamente modellato e gestito dall'agricoltore.

Le incomprensibili penalizzazioni dell'agricoltura in virtù di principi astratti finiscono quindi con il danneggiare l'intera comunità regionale.

AMBIENTE

AGRICOLTURA E RISORSA IDRICA

- Revisione degli strumenti generali che sono deputati alla protezione della risorsa idrica e regolano il suo utilizzo
- Accesso alla risorsa idrica

AGRICOLTURA E INQUINAMENTO

- Suolo ed acqua
- Aria

AGRICOLTURA E FAUNA SELVATICA

- Danni alle produzioni
- Problematiche sanitarie
- Problematiche urbanistiche

AGRICOLTURA ED AGROENERGIA

- Fotovoltaico
- Biogas
- Biomasse

POLITICHE E LEVE ECONOMICHE

VALORIZZAZIONE

- Un contesto favorevole

LEVE ECONOMICHE

- Mercato e creazione della ricchezza
- Strumenti finanziari ed accesso al credito
- Sviluppo rurale
- Formazione delle competenze e servizi di supporto all'innovazione e allo sviluppo tra pubblico e privato

AMBIENTE

RISORSA IDRICA

Revisione degli strumenti generali che sono deputati alla protezione della risorsa idrica e regolano il suo utilizzo

- ✓ Aggiornare il piano di tutela delle acque, assicurando una adeguata e costante partecipazione sul piano politico e sul piano tecnico delle rappresentanze, coinvolgendo il mondo della ricerca al fine di basare la revisione su criteri oggettivi
- ✓ Rivedere le norme riferite alla salvaguardia delle acque dall'inquinamento di azoto, effettuando uno studio sulle cause dell'accumulo nelle acque e revisionare le prescrizioni e le limitazioni riferite alle attività agricole
- ✓ Revisione dei criteri ed effettuazione di un nuovo studio sulla classificazione quantitativa delle acque per identificare in modo più appropriato i divieti che impattano sulle attività economiche
- ✓ Revisione e completa attuazione di quanto previsto per la tutela degli acquiferi sensibili e messa a punto di sistemi di vincolo e divieto adeguatamente definiti

Accesso alla risorsa idrica

- ✓ Effettuare una ricognizione totale:
 - a. dei sistemi irrigui pubblici realizzati per valutare lo stato di efficienza del funzionamento;
 - b. di quelli in fase di esecuzione (e tempi per l'entrata in esercizio), progettati e finanziati (e tempi stimati per l'entrata in funzione);
 - c. in fase di collaudo della diga di Valfabbrica assicurare la possibilità di riempimento nelle stagioni piovose antecedenti l'estate
- ✓ Realizzare un piano di ripristino dei laghi di invaso privati (ivi compresa la caratterizzazione del materiale da estrarre per un suo agevole spandimento nei campi) e di realizzazione di nuovi, laddove i sistemi pubblici non siano in grado di offrire un accesso nel breve periodo
- ✓ Mettere a punto linee guida per la realizzazione di pozzi in grado di impedire, con il loro escavo ed uso, l'inquinamento delle falde (renderle ad esempio obbligatorie a partire dalle aree soggette oggi a vincolo rr8/2019) e quindi derogare dal "divieto di escavo a fini irrigui" avendo una soluzione tecnologica al problema;
- ✓ Effettuare una ricognizione del piano di tutela delle acque per adattare i volumi di irrigazione ad ettaro al clima e alle quantità evaporate e traspirate
- ✓ Svolgere approfondimenti necessari e conseguenti revisioni normative ed implementazione di servizi pubblici atti a favorire accanto ad un uso accorto della risorsa idrica a fini irrigui un effettivo ampliamento delle superfici irrigabili sia in pianura che in collina.
- ✓ Effettuare un adeguato studio delle tariffe applicate agli agricoltori al fine di evitare che il costo dell'acqua sia un limite allo sviluppo delle imprese agricole ed alla diffusione di nuove colture.
- ✓ Messa a punto del servizio del "consiglio irriguo" e di sistemi per diffondere l'agricoltura di precisione.

INQUINAMENTO

Suolo ed acqua

- ✓ La diffusione delle buone pratiche agricole è la leva che determina lo svolgimento di un'agricoltura sostenibile. Oggi abbiamo due modelli, che per motivi diversi si identificano come sostenibili: l'agricoltura biologica e l'agricoltura integrata. È necessario sostenere ogni iniziativa e supporto che porti da circa il 50% attuale della SAU alla totalità della superficie gestita secondo questi criteri.
Oltre agli incentivi a superficie sono necessari:
 - a. consulenza per la loro attuazione, supportata da strumenti tecnologici basati su DSS;
 - b. politiche di incentivo a filiere che valorizzino i prodotti coltivati in BIO e in SQNPI-ACA;
 - c. sostenere sperimentazioni ed innovazioni che rendano disponibili tecniche e pratiche sostenibili ed efficienti anche sul piano economico.
- ✓ Effluenti zootecnici (letame, liquame, etc.), digestato ed altri sottoprodotti delle trasformazioni agroalimentari sono una fonte ammendante e fertilizzante, nel loro complesso una ricchezza per la fertilità dei suoli. Scienza e tecnica andrebbero coinvolte per una complessiva revisione delle norme e vincoli per favorirne ed incentivarne l'uso, spesso largamente sostitutivo della chimica. Pertanto è necessario che tutte le norme che vincolano o vietano l'uso di questa risorsa possano essere revisionate. Esistono anche prescrizioni temporali sullo spandimento in campo: con un efficace sistema agrometeorologico regionale è possibile ridurre le rigidità normative aiutando gli agricoltori e gli allevatori a svolgere bene determinate pratiche con maggiore flessibilità operativa

Aria

- ✓ Sostenere tutti gli investimenti per avere attrezzature in campo, stalle e strutture di pertinenza con adeguate dotazioni in grado di contenere: deriva di fitofarmaci, talune emissioni e gli impatti odorigeni.

FAUNA SELVATICA

Danni alle produzioni

- ✓ In Umbria insiste, come oramai in larga parte in Italia, la presenza di **predatori** (lupi, incroci di lupi con cani, cani selvatici in minore quantità) che sono il nemico naturale di alcune specie di selvatici come il cinghiale ma spesso alla ricerca di prede più facili: le specie zootecniche. In mancanza di politiche di contenimento è necessario che la Regione assicuri:
 - a. indennizzi al 100% del danno senza costi per smaltimento delle carcasse a carico degli allevatori;
 - b. autorizzazioni e risorse (ad esempio interventi CSR di investimento ai fini della prevenzione) per realizzare efficaci recinzioni di protezione,
 - c. risorse per acquistare e mantenere mute di cani in numero, qualità e caratteristiche sufficienti per proteggere gli animali
- ✓ **Specie a valenza venatoria:** le specie a valenza venatoria che sono da gestire demograficamente perché sovrannumerari o fuori controllo sono diverse. Va portata avanti la politica della caccia di selezione ma va anche attuata una complessiva attività di contenimento per le specie che, come il cinghiale, sono oramai un problema grave:
 - a. la popolazione va censita correttamente per fissare obiettivi di abbattimento che siano largamente superiori ai nuovi capi generati ogni anno;
 - b. vanno create tutte le condizioni normative (compresa la cessione da parte dei cacciatori dei

capi a titolo oneroso) per indirizzare larga parte del “cacciato” verso filiere tracciate e trasparenti di selvaggina;

c. vanno ridisegnate le zone non vocate nelle quali tutti gli strumenti vengano adottati durante l’anno per eliminare la presenza del cinghiale;

d. nelle aree vocate i settori dovrebbero essere assegnati a rotazione annuale e casuale;

e. andrebbero sperimentate pratiche di collaborazione tra agricoltori e cacciatori per creare aree recintate ove riversare i capi di cinghiale da gestire: finanziare la realizzazione di recinzioni efficaci per la tutela delle produzioni

- ✓ **Specie selvatiche nocive non venatorie:** assicurare procedimenti che rendano agevole ed efficace il contenimento delle stesse.

Problematiche sanitarie

- ✓ PSA: il tema oggi è di prevenzione, con l’auspicio che l’Umbria rimanga indenne sono indispensabili investimenti in biosicurezza ma essendo questi improduttivi è necessario che gli allevatori abbiano supporti economici adeguati. È necessario che le azioni concrete di eradicazione del cinghiale siano attuate con metodi e strumenti in modo tale che le aree ove insistono allevamenti di suini e/o stabilimenti di lavorazione siano protette dalla presenza di cinghiali.

Problematiche urbanistiche

- ✓ Il r.r. 5/2023 è il chiaro esempio di scelte normative non adeguate agli obiettivi e dettate da criteri non equi. La Corte costituzionale ha dettato con sentenza la rimozione del divieto di realizzare recinzioni in edilizia libera da parte dell’agricoltori per proteggere animali, coltivazioni e pertinenze dai selvatici. Il regolamento adottato è palesemente in contrasto con l’intendimento della Corte costituzionale, gli agricoltori quindi, invece di poter disporre di regole omogenee per realizzare recinzioni efficaci, rimovibili e con ridotto impatto paesaggistico, sono costretti a percorrere la strada spesso lunga e non profittevole della concessione edilizia. Serve tornare su una corretta via, tenendo conto che oggi le superfici da proteggere sono nell’ordine di qualche migliaio di ettari rispetto alle diverse centinaia di migliaia di ettari utilizzati dagli agricoltori.

AGROENERGIA

Fotovoltaico

- ✓ Aree idonee: gli obiettivi regionali (1,5 GW) per produrre energia da fotovoltaico rendono necessaria una politica sulle aree idonee. È necessario che gli imprenditori umbri non siano penalizzati rispetto ad altre regioni; pertanto, è necessario che le attuali norme siano revisionate per coniugare esigenze paesaggistiche con selezione adeguata delle aree e realizzazione di impianti sostenibili in termini economici

Biogas

- ✓ Il settore del biogas, oltre a valorizzare coltivazioni dedicate è funzionale alla valorizzazione di effluenti zootecnici e sottoprodotti delle lavorazioni agroalimentari. Oltre a produrre energia consente di disporre di materiale sanificato e stabilizzato con potere ammendante e fertilizzante. Occorre sostenere sperimentazioni e processi di introduzione di innovazioni nel settore per mantenerlo competitivo e stimolare la realizzazione di nuovi impianti: tecnologie per trasformazione in e-elettrica più efficienti, trasformazione in carburanti liquidi, coniugazione con le tecnologie dell’idrogeno.

Biomasse

- ✓ L’Umbria dispone di più foreste che di superficie coltivata, il 10% delle coltivazioni sono arboree, sono presenti molti km di strade, fossi e corsi d’acqua che richiedono manutenzione con il taglio di

materiale legnoso. Le filiere da biomassa possono produrre energia rinnovabile, dare una destinazione utile a molti prodotti delle manutenzioni e ottimizzare l'uso dei boschi e produrre economia diffusa sul territorio. È necessario che gli enti si facciano "portatori di domanda" necessaria per riorganizzare, modernizzare e sviluppare filiere che una volta attivate potranno anche facilitare la selezione di materiale pregiato da opera da destinare ad altri usi. Gli attuali impianti e caldaie a biomassa oggi assicurano un'alta efficienza di conversione in energia, attraverso l'uso di adeguati filtri l'abbattimento quasi totale di particolato.

POLITICHE E LEVE ECONOMICHE

VALORIZZAZIONE

Un contesto favorevole

- ✓ Una amministrazione amica: oggi la regione ha scelto di affrontare il tema della semplificazione burocratica, affiancando ai procedimenti pubblici un'opzione destinata ad accelerare i tempi attraverso i CAA. Un passo forse parzialmente utile ma non quello centrale. Serve riprendere un percorso avviato e abbandonato più volte che parta dalla volontà di un confronto leale, continuo e risolutivo. Le rappresentanze hanno competenze specialistiche in grado di dialogare, in fase preventiva, sullo studio e la revisione delle norme in modo tale che l'intento legislativo ed amministrativo possano arrivare a compimento, impattando in modo non dannoso e attuabile e sostenibile verso le imprese. Lo studio e la messa a punto di un bando hanno molteplici sfaccettature sulle quali il punto di vista "esterno" può contribuire a renderne migliore l'applicazione, l'efficacia, il gradimento e la gestione delle criticità. I procedimenti possono essere rivisitati riducendo ridondanze, passaggi inutili e richieste documentali, assicurando allo stesso tempo tracciabilità, trasparenza e l'esecuzione delle fasi di controllo necessarie. Quando si affrontano dei macro-temi deve esistere la disponibilità ad un confronto interdisciplinare (assessorati ed enti diversi), coinvolgendo la ricerca quando necessario, rendendosi disponibili a revisionare norme risalendo alla radice di ogni strumento normativo al fine di ottenere norme giuste. Serve quindi l'avvio di un Tavolo Verde tecnico, attivo permanentemente che affronti un'agenda da portare avanti nei cinque anni. Il Tavolo Verde come luogo di concertazione politica con le rappresentanze va rafforzato.
- ✓ Un racconto costruttivo dell'agricoltura: l'agricoltura non è compresa e per questo osteggiata, con facili conclusioni e non attrattiva per i giovani. È un motore economico che muove, tra indotto e filiera, il 25% del PIL ed è la base della vitalità nelle zone rurali e primo argine dell'abbandono. È necessario quindi porsi il tema di come sostenere un settore economico e mantenerlo attivo e farlo crescere fuori da stereotipi, racconti bucolici e facili semplificazioni. I giovani vogliono "non vergognarsi" del lavoro che fanno, esserne soddisfatti, avere un reddito soddisfacente, poter avere una vita simile ai coetanei che magari vivono in città e fanno lavori diversi: confrontarsi e prendere decisioni è importante!
Nonostante la possibile attrattività per giovani italiani, il settore è deficitario di occupati, è necessario rivolgersi a stranieri di difficile reperibilità, spesso non formati, che si fermano in agricoltura e/o nel territorio per tempi brevi: quali risposte per invertire la tendenza? Poter attrarre, selezionare, stabilizzare e magari inserire nel contesto sociale locale degli stranieri? Quale supporto per le imprese, quali politiche incentivanti, quali strumenti, e quali azioni invece sul piano educativo, abitativo, di inserimento sociale può fare la pa? Rappresentanze ed Istituzioni dovranno affrontare questo tema epocale.

LEVE ECONOMICHE

Mercato e creazione della ricchezza

- ✓ Riguardo alle produzioni con una specifica identità (tra le quali le DOP, le IGP, i vini DO, IG...) ovvero assimilate al territorio (vedi il tartufo) è necessario che proseguano le politiche di promozione sia per il territorio che per le produzioni. Serve continuità sui progetti di promozione-commercializzazione, facilitare la collaborazione per un utilizzo complementare e congiunto delle risorse provenienti da più fonti e stimolare la collaborazione per lavorare in forma

integrata (promozione congiunta tra prodotti, promozione integrata tra prodotti e turismo).

Per i prodotti del sottobosco è necessario tutelare il diritto di raccolta del legittimo proprietario.

- ✓ È necessario stimolare e sostenere progetti volti a creare e stabilizzare nuovi sbocchi di mercato sia fuori dall'Umbria che nel territorio regionale per valorizzare, consolidare e crescere il consumo interno
- ✓ Favorire lo sviluppo delle filiere, **incentivando** la messa a punto di adeguati accordi commerciali che in cambio della partecipazione alla tracciabilità (anche adottando metodiche analitiche) ed alla messa a disposizione delle informazioni atte a dimostrare origine e tecniche di produzione, consentano di garantire la formazione del prezzo per le materie prime basato sui **costi medi di produzione e un necessario margine operativo minimo. Le leve dovrebbero essere:** un importante **punteggio premiale** per le filiere (ovvero per le agroindustrie che si accingono alla richiesta di risorse a valere sull'intervento ... 013); il **superamento dei tetti di contributo per gli investimenti** per i soggetti che entrano in progetti di filiera; l'applicazione della **percentuale massima di contributo fissato dall'UE** che sia erogato in conto capitale o con strumenti finanziari: il tutto ovviamente per correlare investimenti in filiera e agroindustria con accordi commerciali di medio e/o lungo termine con i produttori regionali. Incentivare accordi tra la filiera e la GDO.

Strumenti finanziari ed accesso al credito

- ✓ È necessario dare seguito alla sperimentazione dell'erogazione dei contributi per investimenti attraverso strumenti finanziari. È una importante novità che va seguita, monitorata, corretta se necessario ma potrebbe risolvere alcune problematiche legate al contributo in conto capitale: necessità della fidejussione, necessità di reperire i fondi complementari al contributo, necessità di gestire importanti anticipazioni compreso il costo dell'IVA, necessità di restituire troppo presto il capitale
- ✓ Mantenere e studiare strumenti di facilitazione di accesso al credito comprese le garanzie con GEPAFIN

Sviluppo rurale

- ✓ PSR 2014-2022: oggi più che sottolineare cosa non ha funzionato e le azioni scelte per correggere il rischio più grande del disimpegno delle risorse, è necessario perseguire l'obiettivo dell'utilizzo pieno delle risorse per evitare che tornino nelle casse comunitarie e generino, per la prima volta nella storia umbra, un "gap" per discutere futuri riparti. Allo stato attuale, in assenza di una deroga da N+3 ad N+4 per il 2025 è necessario riscontrare le economie rapidamente e riassegnare somme non ancora allocate. È evidente che accanto a soddisfare ogni eventuale impegno per beneficiari, relativi a misure di investimento e filiera, ci sono due aree di destinazione delle somme: misure a superficie e capo da utilizzare laddove sia possibile anche per l'annualità 2025 e soprattutto destinare risorse a misure immateriali sulle quali si è dimostrato un continuo e proficuo tiraggio: M1, M2 ed M3 / M16.4.2 / M16.3.3 misure che debbono essere emesse tempestivamente per sviluppare i loro effetti e la relativa spesa nel 2025.
- ✓ CSR 2023-2027: sono stati emanati diversi bandi che necessitano di un adeguato confronto tra servizi regionali e strutture:
 - a) è necessario che i bandi relativi agli investimenti siano oggetto di approfondimento e revisione per meglio adattarsi alle tematiche poste dalle rappresentanze;
 - b) i bandi riferiti alle filiere dovrebbero essere rivisti per spingere sulla efficacia della costruzione del valore lungo la filiera, debbono essere attrattivi, ad esempio, eliminando i tetti al contributo destinati al singolo beneficiario e elevando la percentuale di contributo ai massimi previsti dall'UE;
 - c) gli interventi legati all'obiettivo AKIS necessitano di essere attivati ma serve riprendere con metodo il confronto con i soggetti dell'ecosistema dell'innovazione per elaborare bandi

adeguati;

d) circa gli interventi per misure a capo ed a superficie dopo un primo anno di applicazione emergono delle criticità che meritano una revisione per assicurare una applicazione compatibile con le imprese degli impegni richiesti.

Alcuni interventi come quello relativo all'agricoltura ed all'irrigazione di precisione necessitano di una maggiore valorizzazione per stimolare lo sviluppo delle applicazioni tecnologiche nel settore.

Le misure per indennità compensativa debbono dare il massimo supporto possibile soprattutto in zootecnia.

Gli interventi per la promozione debbono dare il costante supporto ai settori coinvolti.

Si sottolinea, che regioni limitrofe hanno adeguato le percentuali di contribuzione sugli investimenti ai massimali comunitari e, pertanto, le imprese stanno spostando gli investimenti verso questi territori. Infine, è da evidenziare che le misure del PNRR, non ultimo il bando per i Distretti del Cibo, rischiano di rendere meno interessante il ricorso al CSR con il rischio di un minor tiraggio di talune misure

Formazione delle competenze e servizi di supporto all'innovazione e allo sviluppo tra pubblico e privato

- ✓ L'Umbria ha un'importante vocazione a sperimentare e produrre innovazione, è necessario che questo si traduca anche in sviluppo del sistema agricolo regionale. È necessario fare una ricognizione delle migliori esperienze che pubblico e privato hanno messo in atto negli anni per creare dei servizi di largo accesso agli agricoltori a supporti utili a produrre in efficienza perseguendo la strada della sostenibilità e del miglioramento continuo. AKIS può essere un supporto, ma solo il punto di innesco di politiche scelte ed interventi più pervasivi. Accanto a questo serve investire sulla formazione e aggiornamento delle competenze. Serve anche investire su una cultura di valorizzazione dell'agricoltura per attrarre, specie per le attività più avanzate tecnologicamente, i giovani. Serve che si lavori per facilitare importanti aggregazioni tra imprese per poter offrire opportunità di lavoro, opportunità di stabilizzazione ed opportunità di sviluppo. Serve, infine, una cooperazione stabile ed incentivata tra agenzie.